MILANO — Il gasolio, croce e delizia del nostro mondo. Adesso è tornato il momento di rivarlarne. Mezza Italia è lì, tra il perplesso e l'in certo. Il condomino è travolto dal dubbio: accendere o non accendere? Ascoltare l'appel lo del sindaco e «tirare» fino a novembre o darla vinta alla pigrizia e alla tradizione per cui «quando c'è umido una scaldatina la

sera non fa mai male »?

La stangata è doppia:

avremo meno caldo, ma lo pagheremo più salato. Chi strabuzzerà gli occhi e penserà ad una truffa dell'amministratore quando riceve rà la prossima bolletta, è meglio che scenda dalla pianta. Ho chiesto al Sunia di Milano quanto è costato il riscaldamento di una casa lo scorso inverno e quanto costerà quest'anno. Mi ha risposto Barbieri, un esperto: « Prendiamo in considerazione uno stabile standard di 10 mila metri cubi e di circa 30 appartamenti; l'inverno '77.'78 151 giorni di riscaldamento a 20 gradi sono costati 8 milioni, pari a circa 260 mila lire per appartamento. L'inverno '78-'79 l'aumento è stato minimo: 8 milioni e 270 mila lire, cioè 265 mila lire per appartamento. Quest'anno, per lo stesso stabile, gli stessi appartamenti e la medesima temperatura ci vorranno 12 milioni e 480 mila lire. 416 mila lire per appartamento: vale a dire un aumento, rispetto al passato inverno,

Ho capito bene, Barbieri, il 56% in più? «Si. Potremo sbagliare,

del 56°5 »

ma solo sulle briciole». Adesso spostiamo il discorso sull'insieme del costo della casa; con questi aumenti di quanto potrà cre- del benessere a qualsiasi pendentemente dalla quantiscere la bolletta trimestrale? prezzo al quale nessuno sem- tà di gasolio effettivamente ciso. Si possono prendere difficile, « articolata » direbalcuni casi. Per esempio, un be chi parla in « sindacale- ziona appunto ad « appalto

Arriva un'altra stangata

## Riscaldamento: spenderemo il 50% in più

E non è garantito per tutto l'inverno - Termosifoni accesi a singhiozzo

era ad affitto bloccato, con bra certo, avrà più caldo di l'equo canone costerà sulle 600 mila lire l'anno nell'83. Se il costo del gasolio aumenterà col ritmo di quest'anno, un inquilino spenderà il doppio dell'equo canone solo per scaldarsi ».

Comincio a perdermi nelle cifre e nei conteggi del futuro. Torniamo alle spese di oggi: sembra che le previsioni non siano molto più ottimistiche. Per quasi tutte le case di una certa età il rapporto fra affitto e spese è di 100 a 200 e siccome il riscaldamento incide per la metà e più delle spese, il suo aumento fa crescere la bolletta dal 17 al 20 per cento. Più contenuto l'aumento per le case più recenti, dove il rapporto affitto-spese è di circa 100 a 100; qui il gaso lio fa scattare il costo totale della casa dal 12 al 15%.

Così è la realtà, che ci ha già fatto spendere, prima ancora di averli ricevuti, gli aumenti della contingenza e degli assegni familiari (se ce li daranno). Ma almeno avremo caldo, quel bel tepore casalingo, quel segno bra abbia voglia di rinunciare? Anche qui la risposta è dine tipicamente milanese;

altri, o l'avrà più a lungo, oppure ancora non dovrà tribolare per procurarselo. Al Sunia mi parlano di un

accordo raggiunto fra i sindacati degli inquilini, l'Unione dei piccoli proprietari (Uppi) e 104 aziende di distribuzione del gasolio (circa il 90% della categoria). Questo accordo regolamenta la fornitura del combustibile e ne dovrebbe garantire la quantità necessaria a Milano. Ma già le associazioni dei grossi proprietari non hanno accettato questo accordo e, comunque, il fabbisogno nazionale di gasolio è sempre scoperto di almeno tre milioni di tonnellate: se ra bene a Milano in quante altre città andrà male?

Poi, l'accordo regolamenta soprattutto gli appalti, cioè quei contratti che prevedono la vendita di calore più che di gasolio, nel senso che i proprietari di casa appaltano alle aziende di distribuzione la gestione diretta degli impianti di riscaldamento dietro compenso di una cifra forfettaria, indiconsumata. E' una consuetuqui il 70% degli stabili funappartamento standard che se». Qualcuno, questo sem- calore». I distributori di

gasolio privilegiano questa soluzione (perché guadagnano di più, soprattutto se l'inverno è mite), ma anche molti inquilini preferiscono sgravarsi del peso e dell'affanno della ricerca continua del gasolio. L'accordo è buono, mi dice Barbieri, anche perché adotta tariffe diver se a seconda dello stato del le caldaie, spinge ad adot tare la termoregolazione, ad ammodernare i bruciatori, le canne fumarie, le caldaie obsolete. Prevede anche la suddivisione delle spese fra proprietario, inquilino e azienda quando si decide di cambiare la vecchia caldaia. Le aziende fornitrici dovranno rilasciare ogni anno una relazione tecnica sullo stato degli impianti, sulla base della quale gli inquilini potranno decidere quali miglio-

ramenti adottare. « E' importante in una città dove il 50% delle caldaie sono troppo vecchie e consumano almeno il 30% in più di quello che dovrebbero. Anche questo è uno spreco, anzi è forse lo spreco più grosso ».

Rimane, però, scoperto l'altro 30% di stabili che si riscaldano ad economia, cioè comperando direttamente il gasolio. Le aziende fornitrici si impegnano anche nei loro confronti, « però nessuno va oltre la metà o la fine di dicembre ». Cosa succederà a Natale?

Qualcuno si scalderà al pre sepe con l'asinello e il bue? Non lo credo proprio. Non occorre molta fantasia per capire che la gente si difende con gli strumenti che ha a disposizione: mai visto co me in questi mesi tanta pubblicità di stufe elettriche. Ma il riscaldamento elettrico ci fa cadere dalla padella alla brace; costa almeno il doppio di quello a gasolio numero dei «black out» già preventivati dall'Enel.

Ino Iselli

### Centinaia di donne al dibattimento a Vasto

# Processo al medico che rifiutò un aborto nel suo ospedale

Già madre di quattro figli, era munita di un regolare certificato di ricovero, ma il primario non la volle accettare - L'UDI si presenta parte civile



### Nuovo processo a Katz per « Morte a Roma »

Lo scrittore e storico americano Robert Katz sara nuovamente processato dai giudici della Corte di appello di Roma, i quali dovração stabilire se le tesi da lui sostenute nel libro « Morte a Roma », dove si rievoca la strage delle Fosse Ardeatine, debbano considerarsi diffamatorie della memoria del defunto pontefice Pio XII.

Lo ha stabilito la sesta sezione penale del-

I giudici della suprema corte hanno preso la loro decisione esaminando oggi il ricorso che era stato presentato dalla Procura generale contro la sentenza con la quale il

prosciolti dall'accusa di diffamazione del defunto pontefice lo scrittore, che in primo grado aveva avuto un anno e due mesi di reclusione, il produttore Carlo Ponti ed il regista Yorge Pan Kosmatos (condannati entrambi in primo grado a sei mesi di reclusione ciascuno).

La corte ha invece annullato senza rinvio quella parte della sentenza relativa alla nei riguardi del defunto pontefice con il film «Rappresaglia», tratto dal libro «Mor-

NELLA FOTO: il rastrellamento nazista dopo l'attentato di via Rasella a Roma.

VASTO — C'è stato ieri a Vasto il processo contro il dottor Nino Morrone, primario del reparto ginecologico nel locale ospedale, imputato di aver violato, il 30 ottobre dell'anno scorso, gli obblighi che la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza stabilisce per gli obbiettori di coscienza e di omissione di atti d'ufficio.

Il processo doveva svolgersi in pretura e invece c'è stato bisogno della più capace aula del tribunale. Folto il pubblico, sopratutto donne, studentesse che ieri si sono astenute dalle lezioni e operai di molti consigli di fabbrica. E' la prima volta. in fatti, che un primario gine cologo, un «barone», varca la soglia di un'aula di giusti zia perché pubblicamente ac-

Dopo quasi sette ore di dibattito, il processo è stato so speso e rinviato al prossimo 9 novembre per consentire alla Corte di acquisire nuovi atti, tra cui il certificato di ricovero della donna. Ma forse è bene riepilogare i fatti. Un anno fa, il primario obiettore », non si limita solo a rifiutare un intervento (ciò che è suo diritto) ma rifiuta, addirittura il ricovero di una donna di 40 anni già madre di quattro figli che, in pieno accordo con il marito e in regola con la legge, aveva deciso di interrompere una quinta gravidanza. E questo, pur esistendo in quel reparto le condizioni per il rispetto della legge: c'erano infatti, un medico e due

anestesisti non « obiettori ». Anche questo avrebbe potuto rimanere un caso come tanti rimasti chiusi nel silenzio: senonché la donna trova il coraggio « di mettere in piazza le sue cose», e denuncia pubblicamente ciò che le è successo. Insieme a lei. si costituisce parte civile, con una denuncia sottoscritta da 700 firme, l'UDI, che ieri al processo ha ricevuto dal pre-

tore Floridia pieno riconoscimento, quale soggetto politico « legittimato a difendere un interesse collettivo ». Bisogna sottolineare che tutto questo è avvenuto in uno scenario che, dal punto di vista delle «risposte» alle donne, è ancora molto arretrato, persino nell'applicazione delle leggi dello Stato: uno scenario che specialmen-

te sui « temi » aborto e consultorio è ancora molto arretrato. Siamo infatti in presenza di una « periferia ». dove tutto un sistema di potere ha avuto, ed ha, nell'ospedale (che serve un comprensorio di 120 mila persone) uno strumento formidabile; al punto che proprio l'organico ospedaliero, al di là della professionalità, è tuttora caratterizzato da requisiti eminentemente politici, cioè

confessionali ». Qui, ancora oggi, una donna che vuole abortire è da « rogo ». Il capo indiscusso di questo feudo è il direttore sanitario, fratello del segretario provinciale della Democrazia cristiana: suoi vassalli, il presidente, ed ex consigliere comunale de e il dot-

Ieri però lo scenario, dove la vicenda ha continuato a far cronaca, è stato un altro: in tribunale c'era tanta gente, che ha assistito letteralmente pigiata per sette lunghissime ore.

Morrone però non è venuto, anche questo era un suo diritto: ma hanno parlato per lui i suoi difensori, che hanno «trasmesso» il ritratto di « uno spirito eletto », coinvolto in « un misero fatterello che non meritava tanta cronaca »: un uomo di tutta fede, «integerrimo», e professionista insigne, che « lavora e non fa politica >, che considera ∢ personale e privato » un episodio come questo e che su tutto quanto dice « va creduto senza ombra di dubbio».

ti inadeguati ».

leri sera dopo una vasta battuta dei carabinieri

## Presi sull'Aspromonte 4 mafiosi Rapinavano insieme ai terroristi

Domenico Lombardo, ritenuto legato alle Br, evaso da Favignana, era ricercato per l'omicidio di 2 agenti - I fratelli Pesce coinvolti in imprese delle «UCC»

Dalla nostra redazione

CATANZARO -- Mafioso, sospettato di avere rapporti con le Brigate rosse, ricercato in un primo momento per la strage di via Fani: Domenico Lombardo, 35 anni, è stato catturato ieri sera dai carabinieri nelle campagne dell'Aspromonte al termine di una vasta battuta. Insieme con lui nell'operazione sono stati arrestati altri due personaggi di rilievo della mafia, anche essi strettamente legati con il terrorismo. Si tratta di Giuseppe e Francesco Pesce, accusati di aver finanziato con alcune imprese l'organizzazione delle sedicenti Unità comuniste combattenti. Di una quarta persona Martino Calabrese. arrestato nel corso della stessa battuta, non si hanno invece notizie precise ma dovrebbe trattarsi di un pregiudicato legato all'ambiente della mafia calabrese.

La notizia della cattura dei quattro mafiosi-terroristi, avvenuta nel pomeriggio nel centro di Focoli, si è avuta soltanto ieri sera intorno alle 21. Il nome più noto dei quattro è indubbiamente quello di Domenico Lombardo. Fu infatti uno dei venti estremisti di cui il ministero degli interni diramò la foto segnaletica all'indomani della strage di via Fani. L'uomo, sospettato di appartenere alle brigate rosse. non fu invece, in seguito, inserato tra gli imputati neldell'on. Moro e il massacro della sua scorta. Lombardo era evaso dal carcere di Favignana nel '76 dove stava scontando una condanna per omicidio. Era anche accusato di concorso nel duplice omicidio dei carabinieri Vincenzo Caruso e Stefano Condello uccisi mentre scoprivano un vertice mafioso sull'Aspro-

Legata a fatti più recenti la notorieta dei fratelli Pesce. Francesco Pesce fu chiamato in causa come presunto terrorista dai proprietari del covo di Vescovio, i cugini Bonano e Ina Maria Pecchia. Secondo la confessione dei 3 Francesco Pesce partecipò all'assalto-rapina al club Mediterranee di Nicotra che servi a finanziare le imprese delle UCC e che sugellò definitivamente una unità operativa tra terrorismo e mafia.

Francesco Pesce, colpito da mandato di cattura, riusci a fuggire dandosi alla macchia nella zona dell'Aspromonte. Giuseppe Pesce era invece ricercato da tempo per una nutrita serie di delitti di stampo mafioso. Il legame della famiglia Pesce con le attività terroristiche è confermato anche dalle attività di Antonio, 48 anni, noto cboss > di Rosarno arrestato dopo la scoperta del covo di Vescovio e direttamente chiamato in causa anche lui dalle confessioni di Ina Maria Pecchia, per la l'istruttoria per il rapimento I rapina al club Mediterranee.



FOCOLI' - Il casolare usato per un convegno mafioso

#### Dopo un secolo di letargo Vulcano torna a minacciare

MESSINA - Il letargo durava da cento anni. Adesso dalle viscere di Vulcano, l'isola dell'arcipelago delle Eorie, arrivano segnali che potrebbero – ma il condizionale è d'obbligo preludere ad una inten o attività. Ci sarà una eruzione? Gli scienziati ci vanno molto cauti. Ma haono comunque niesso sull'avviso le autorità che, a quanto pare sono in grado. 30 ve ne sarà bisogno, di intervenire con largo impiego di mezzi fino ad evacuare l'isola.

A Vulcano non c'è un vero e proprio stato di allarme come qualcuno ha voluto far credere, ma un accavallarsi di fenomeni hanno consigliato gli studiosi a mettere le mani avanti. Da settembre ad oggi i sintomi di un risveglio si sono ripetuti: aumento della temperatura dell'acqua e dei laghetti interni, intensificazione delle esalazioni di anidride solforica, attività più intensa delle fumarole che ora raggiungono una temperatura di 300 gradi. Un mese fa i termometri seccavano 10 gradi in meno. Alla Prefettura di Messina si e svolto un vertice del

Comitato speciale per la protezione civile di Vulcano », cioè. l'organo incaricato di coordinare gli interventi e disporte tempestivamente le misure in caso di pericolo A Vulcano la Legione dei carabinieri ha disposto l'aumento del contingente di stanza normalmente nell'isola. La

una motoretta. Prefettura di Messina ritiene che in caso di pericolo, saranno sufficienti due ore per far sgombrare i 500 residenti.

## in auto: è stato ucciso per un'errata esecuzione?

Amoreggiava

MILANO - E' stato freddato da un colpo d'arma da fuoco sparato a bruciapelo mentre si trovava in un'auto con la sua fidanzata. Una vera e propria esecuzione. E' successo ieri sera poco dopo le 23 in pieno Quarto Oggiaro, nell'isolato Pratone alla fine di via Castellammare, poco oltre il tratto della ferrovia. La vittima un giovane di 26 anni, Claudio Marcomin, residente in via Cogne 11, testimone dell'assassinio Elena Lievore, 20 anni, una ragazza con i capelli chiari

che frequenta Claudio Marcomin da circa quattro anni. Si erano recati in quel luogo appartato verso le 22 a bordo di una Fiat 131 Mirafiori di colore grigio. Un'ora dopo la sequenza dell'omicidio, ricostruita dalla stessa ragazza. Due individui si avvicinano all'auto e aprono la portiera di sinistra: si frat-

Claudio Marcomin si volta di scatto ma non fa a tempo a difendersi. Un colpo (probabilmente di pistola, ma gli inquirenti non escludono si sia trattato di un fuciletto a canne mozze) lo raggiunge tra la spalla sinistra e il cuore. I due individui fuggono senza dire nulla, senza pren dere soldi, ne documenti, ne altro, a bordo di un'auto o di

terebbe di due giovanissimi.

a volto scoperto e vestiti di

Per quanto riguarda il movente gli inquirenti non si sono per il momento pronuncia

## Picchiato e minacciato in carcere autonomo che confessa

PADOVA --- Uno degli imputati del troncone vicentino dell'istruttoria «7 aprile ». Carlo Pozzan, ha chiesto ed ottenuto di essere trasferito da quella di Padova ad un'altra prigione. Era stato più volte minacciato e una volta anche picchiato all'interno del carcere dove è detenuto da quando fu arrestato per la tragica esplosione di Thiene in cui morirono tre giovani dilaniati dalle bombe che stavano A differenza di altri cattu-

rati assieme a lui Pozzan parlo subito, descrivendo l'attività dell'autonomia organizzata nella sua zona. La sua divenne in sostanza una delle più complete testimonianze « dall'interno » delle attività eversive: fra gli altri episodi, citò anche la partecipazione della dottoressa padovana Alisa Del Re a un paio di rapine a mano armata eseguite da commandos autonomi nel Vicentino, per autofinanziarsi. Probabilmente per questo è divenuto - assieme ai testimoni - uno dei bersagli preferiti dell'autonomia organizzata, che, tramite volantini e trasmissioni l'ha più volte definito un delatore che intenderebbe guadagnarsi la benevo-

lenza dei magistrati rivelando fatti e circostanze falsi ed inesistenti.. Questa campagna, è trapeato ora, è giunta sin dentro carcere padovano, in concomitanza con l'acuirsi degli attacchi culminati con il recente ferimento del professor Angelo Ventura. Pozzan infatti, si è saputo, è stato aggredito in carcere circa un mese e mezzo fa da alcuni detenuti « comuni ». Successivamente, alla vigilia di nuovi interrogatori, è stato di nuovo avvertito di ricordarsi del-

## Jean Fabre in Francia ora rischia due anni di carcere

PARIGI - Jean Fabre, il segretario del partito radicale italiano arrestato all'aeroporto di Orly rischia di rimanere in carcere oltre due anni. Lo ha dichiarato in una conferenza stampa il suo avvocato difensore Le

Fabre era stato condannato in Francia a 4 mesi per obiezione di coscienza. Ma nel '77 in contumacia e se condo la procedura francese il processo deve essere ripetuto. Fabre potrebbe es sere condotto al suo reggimento e se per tre volte ri-fiuterà di indossare l'unifor me potrebbe essere incrimi nato per rifiuto di obbedienza, reato per il quale la pena è di due anni. Attualmente Fabre si tro-

va nella prigione parigina di Fresnes. Radicali francesi e italiani hanno protestato vi vacemente contro l'arresto. In Italia il Pr ha rivolto un invito al presidente della repubblica Pertini e al presidente Giscard perché sia concessa la libertà a tutti gli obiettori di coscienza detenuti nelle prigioni dei due paesi. Pannella, Spadaccia e altri rappresentanti radicali hanno rilasciato dichiarazioni di fuoco anche contro la televisione italiana. Il movimento dei radicali francesi ha accusato il suo governo di « vigliaccheria ed arbitrio» facendo notare che Fabre è stato arrestato dopo un incontro con i radicali del suo paese. Alla conferenza stampa erano presenti anche Maria Antonietta Macciocchi e il «nuovo filosofo » Bernard Henry Levy. noti per essere stati fra i primi a « scoprire » che la repressione regnava in Italia.

Ogni commento appare vesione del pretore ha fatto sospendere il processo: il seguito e la sentenza dunque al 9 novembre.

Quella di ieri comunque « è stata una grande prova della capacità di mobilitazione delle donne - ha commentato l'avv. Tina Lagostena Bassi, del collegio di parte civile - proprio in un momento in cui le forze reazionarie sembrano riuscire ad affos-

sare la legge sull'aborto ». L'avvocatessa, che ha difeso numerose donne vittime di violenze sessuali (tra cui Fiorella G., il cui processo registrato in diretta da un collettivo femminista è stato trasmesso in TV), ha aggiunto che « la lotta delle donne imporrà l'applicazione della legge 294. e la modifica degli articoli che si sono dimostra-



Dibattito di « Mondoperaio » sulla proposta di liberalizzazione della droga

# «Eroina: una legge contro la morte». Ma quale?

ROMA - E stato un dibatti i prime suscite». l'impressione i strazione controllata e di eroi to abbastanza confuso, quello |-| ha affermato Piran|-|e dell'altra sera al centro cui turale di Mondoperaio, su « E roina: una legge contro la morte». Forse erano troppe le roci a parlare: o forse. piuttosto, erano eccessive le attese per quello che avrebbe detto i' ministro della Sanità, dopo le polemiche degli ultimi due mesi e le copiosissime di-

chiarazioni fatte alla stampa. Da più parti si è cercato di \* stanare \* Altissimo. Lo ha fatto per primo, perché presiedeva il dibattito, il giornalista Mario Pirani, che ha indicato il responsabile della Sanità nazionale come ministro «atipico» e «imprudente», poste avanzate. Anzi, dopo le legge, ha detto); e sommini la riunione a Dublino dei mi-

passo indietro.

Nell'esercizio di « stanare » il ministro liberale, questa volta inaspettatamente e con più foga, si è misurato pure lo psichiatra Hraur Terzian, che ha dato atto ad Altissimo di possedere una « formazione » e un cinteresse culturale» sconosciuti in altri suoi colleahi e predecessori.

Terzian ha proposto che le misure a suo tempo avanzate dal ministro, anzi ancor più radicalizzate, vengano subito messe nella pratica; liberalizzazione immediata delle droquasi rimproverandolo però di | ghe « leggere », attraverso un non aver dato corso alle pro | decreto (non c'è bisoano di

na, morfina e metadone, a 🕆 che si sia segnato qualche chiesta di ciascun soggetto e a sua discrezione, senza crea re altri inutili o dannosi specialisti. Quanto alle strutture sanitarie, non fa niente che siano sgangherate; la verifica — ha soggiunto Terzian la faremo dopo.

Altissimo, invece, ha affermato che non si può prescindere dalla legge di riforma sanitaria e che le strutture costituiranno il momento operativo di riascun intervento. Ha parlato di una ricerca in atto. che viene svolta da CNR e ministero della Sanità, per acquistare nei tempi rapidi una maggiore conoscenza del fenomeno: ha accennato ad interrenti internazionali, come

i nisteri sanıtarı della CEE. 1 dore l'Italia porterà in discus sione il problema; ha detto infine che occorre vagliare at tentamente le esperienze fatte in altri paesi, per non doversi accorgere poi di « aver scoperto l'ombrello ».

Il compagno Giovanni Berlinguer è stato chiamato ad esprimere un giudizio sulla diversità di posizioni che tra il PCI e l'organizzazione gioranile comunista si è manifestata intorno al problema. Nel PCI — ha detto Berlinguer è in atto un difficile dibattito (come è giusto che sia) per analizzare proposte e posizioni. Se ci sono divergenze, vanno appunto rintracciate in uno spirito di ricerca comune, cativi che una decisione sbaescludendo quindi fdcili eti- aliata potrebbe comportare. I nistrazione controllata », per

chette che pretenderebbero di distinguere le soluzioni « avanzate » da quelle « arretrate ». | l'unica strada percorribile è. Se distribuire, come ha pro posto qualcuno, eroina nei negozi per cinque anni, servisse a salvare vite umane, penso

— ha affermato Berlinguer che il PCI, sia pure con qualche resistenza, accetterebbe la proposta. Come pure, se fosse dimostrato che l'eroina di Stato è in grado di rompere la tragica spirale che abbiamo sotto gli occhi. Ma sono cose che vanno dimostrate, attraverso un'attenta ricerca fatta con metodo sperimentale: perché, altrimenti, è da irdaranti a sé le consequenze di massa e gli effetti moltipli-

Il deputato radicale Massi i uno sbocco operativo del promo Teodori ha affermato che blema. a suo arriso, quella di una somministrazione di mantenimento fatta dallo Stato, cercando così di raggiungere l'obiettivo di rispondere ai bisogni del maggior numero di eroinomani e di spezzare il circuito droga-criminalità minore-emarginazione.

Nella difficile soluzione di questo teorema — ha detto occorrerà operare senza prorocare un allargamento della tossicomania. Teodori ha annunciato che il partito radicale, o parte di esso, e forse responsabili non aver chiari all'interno di uno schieramento laico e socialista, presenterà presto un disegno di legge sulla linea della « sommi-

Altri interventi sono stati auelli della atornalista Viviana Kasam, che ha denunciato alcune mistificazioni di base, come quella di non porta-

re alla luce i drammi dell'alcolismo e il numero di decessi per questa causa; e di Giaime Pintor, che non si è dichiarato d'accordo neanche con le tesi dei radicali (troppo caute). Ha definito la legge antidroga una mostruosità giuridica, ha irriso al tentativo di recupero dei tossicomani, e ha accusato la società di costringerlo al mattino a prendere il caffè. Ecco, ha sentenziato, questa è la droga.